



Charlotte Ross
Eccentricity and Sameness.
Discourses on Lesbianism
and Desire between Women in Italy,
1860s-1930s

Bern, Peter Lang, 2015, pp. 318

La quasi assenza di rappresentazioni del desiderio omoerotico tra donne nella storia italiana viene consacrata come assiomatica. In *Eccentricity and Sameness. Discourses on Lesbianism and Desire between Women in Italy, 1860s-1930s*, Charlotte Ross smentisce questo assunto fornendo un'analisi dettagliata della storia del desiderio tra donne e della genealogia della soggettività lesbica. Il libro, pubblicato da Peter Lang nella collana "Italian Modernities" diretta da Pier Paolo Antonello e Robert Gordon, è l'unico volume che, al suo interno, si occupi di sessualità.

La scelta di un approccio metodologico della *queer theory* si evince dalla volontà di Ross di analizzare le complessità, le aporie e le contraddizioni che i contesti analizzati presentano e nella distinzione tra categorie sessuali e desiderio omoerotico, ribadita fin dalle prime pagine. Il concetto di "narrativizzazione" di Judith Butler (2005) come necessario meccanismo di visibilità ed esistenza sociale pervade tutta la ricerca e giustifica la scelta di includere opere nelle quali la qualità della rappresentazione del desiderio possa essere negativa. I dibattiti e discorsi su sessualità, desiderio e lesbismo negli anni presi in esame vengono ricostruiti attraverso la "critical discourse analysis" nella teorizzazione di Norman Fairclough (2010) e attraverso l'approccio alla storia *queer* di Heather Love (2007). I debiti alle pubblicazioni



dell'italianistica su sessualità, genere e *queer* nei contributi di Lorenzo Benadusi, Derek Duncan e Chiara Beccalossi vengono esplicitati nell'introduzione del volume. Il termine *queer* è usato per definire il desiderio tra donne che, pur mettendo in discussione meccanismi eteronormativi, non corrisponda a un'identità sessuale precisa

Dopo un'introduzione nella quale Ross enuncia le metodologie e lo scopo del libro, nonché le difficoltà incontrate nel corso della ricerca, il corpo è diviso in tre parti, ciascuna delle quali consiste di tre capitoli che seguono un ordine cronologico. Ogni capitolo si chiude con una breve conclusione che ne riassume il contenuto legandolo all'argomento del successivo. Il paradosso che l'autrice riconosce pressoché in tutti i testi e dibattiti analizzati è la compresenza di «modelli contraddittori di sessualità» che «sembrano approvare e sovvertire le prospettive che enumerano» (15).

La "PARTE I 1860 al 1901" copre gli anni in cui la sessuologia di stampo positivista di Cesare Lombroso e Paolo Mantegazza si impone nei dibattiti scientifici creando una tassonomia sessuale affiancata da «sottoculture queer» (28). Il modello della "tribade" di origine lombrosiana si configura come il germe dell'identità lesbica novecentesca, occupando posizioni di "eccentricità" rispetto alla società dominante, così come il soggetto lesbico si articola come "ex-centrico" nell'accezione di Teresa de Lauretis (1999). Allo stesso tempo esistono diverse forme di sessualità che costituiscono una *sameness*, concetto che rimanda a quello di "lesbian continuum" di Adrienne Rich (1980). La dicotomia del titolo tra "eccentricity" e "sameness" viene quindi spiegata con la compresenza di paradigmi di sessualità negli anni presi in esame, in un modello di coesistenza di pluralità come esaminato da Eve K. Sedgwick (1990).

Attraverso un *close-reading* di alcuni romanzi di fine Ottocento, Ross individua l'emergere dei *topoi* della donna angelica e asessuata, e quello della *femme fatale*, quest'ultima percepita dalla società come pericolo per la coppia. Nei testi di Alfredo Oriani, Enrico Butti e Ciro Alvi il desiderio omoerotico tra donne viene rappresentato con il fine preciso di stimolare le fantasie erotiche maschili, creando un paradigma misogino esplorato sapientemente da Luce Irigaray (1993) nel quale le

donne diventano «beni di consumo maschile» (67). Al contempo, questi autori ne riconoscono la componente attrattiva e la forza destabilizzante per la coppia eterosessuale convenzionale. A fianco della figura della “fiamma”, una ragazza che prova un’infatuazione passeggera nei confronti di una coetanea o di un’insegnante, presentata nei testi a quattro mani scritti da Giulio Obici e Giovanni Marchesini, si delinea l’espressione dell’amore saffico. Mentre il sentimento provato dalla fiamma viene considerato l’espressione di una fase dello sviluppo eterosessuale, e quindi destinato ad estinguersi, l’amore saffico comincia ad assumere la forma di un orientamento.

Fin dai primi capitoli Ross avvia un percorso di analisi comparata tra i confini della rappresentabilità del desiderio fra donne introducendo un paradigma che contrappone una narrazione esplicita negli scritti di sessuologia, scritti da uomini, a una più velata nella narrativa scritta da donne, come ad esempio nel caso di Matilde Serao, dove il desiderio esiste solo nella misura in cui i personaggi femminili siano destinati a morire. Questa dicotomia si spiega col fatto che i testi di sessuologia avessero lo scopo di eccitare lo sguardo maschile.

Il capitolo quarto apre la “PARTE II 1901-1919” e prende in esame la parodia dei dibattiti sessuologici presente in testi di certa «letteratura erotica pseudo-scientifica» (120), il cui massimo esponente è Alberto Orsi. I cambiamenti dell’inizio del Novecento che riguardano la figura della tribade o “saffista”, presentata come l’espressione di un’identità e dotata, per la prima volta, di tratti femminili. Seppure una patologizzazione del desiderio omoerotico sia ancora presente, si assiste a una certa tolleranza delle diverse espressioni di mascolinità e cessa la convinzione che ci sia una correlazione diretta fra tratti fisiologici e sessualità.

In questo periodo Ross individua un cambiamento per la rappresentazione della soggettività lesbica perché il modello voyeuristico dello sguardo maschile si alterna alla voce di scrittrici quali Nada Peretti, la quale, nel romanzo erotico *L’eredità di Saffo* (1904) pubblicato sotto lo pseudonimo di Fede mette in scena una «serie di desideri e identità *queer* che destabilizza norme di sesso e genere» (129). Coerente con il suo progetto di «transgenre analysis» (11), il saggio si

dedica anche al desiderio omoerotico in poesia soffermandosi su Amalia Guglielminetti e sulla posizione ambigua del Futurismo, individuando un'apertura a questioni di genere soprattutto nei testi della futurista De Saint Point che condannavano «i generi di ruolo tradizionali decretando l'inutilità delle categorie 'uomini' e 'donne'» (153).

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, l'autrice individua la presenza di una "narrativa lesbica", riprendendo il concetto di Marilyn Farwell (1996). Si tratta di una narrativa che, seppur non contenga il termine "lesbica", si articola come un «amore tra due donne diversificato dall'amore eterosessuale» (167) che presenta una certa durata nella storia a prescindere che termini con il matrimonio con un uomo o no. Pur con delle differenze fanno parte di questa categoria il romanzo *Al di Là* (1877) di Alfredo Oriani e il romanzo *Perfidie* (1919) di Mura (Maria Volpi Nannipieri). La sezione si conclude con l'analisi delle opere di Sibilla Aleramo, in particolare *Il passaggio* (1919) romanzo autobiografico, in cui l'autrice narra i suoi amori con due donne che Ross utilizza per evidenziare un divario tra il rappresentabile nella vita e l'amore tra donne nella narrativa, dove quest'ultimo si configura come un «excursus piuttosto che un modo di vita» (186).

L'ultima sezione "PARTE III 1920-1939" si sofferma sull'avvento del fascismo e le sue implicazioni sui discorsi di sessualità e ruoli di genere. Per quanto il fascismo introduca la figura della "donna nuova" definendola nei suoi ruoli di madre e moglie, una proliferazione di altre sessualità e ruoli di genere non normativi emergono a popolare i margini della società. L'assenza della criminalizzazione dell'omosessualità, dovuta all'ambivalenza del fascismo tra la necessità di sopprimerla e il desiderio di evitarne la discussione aperta, rende necessari altri metodi di condanna e soppressione attraverso la continua asserzione delle differenze di genere e dei ruoli. Nella sessuologia di quegli anni l'opposizione binaria tra "normale" e "perverso" comincia ad essere a messa in discussione – soprattutto nella rivista *Rassegna di studi sessuali* diretta da Aldo Mieli negli anni Venti e "La Biblioteca dei curiosi", le quali disseminano «prospettive radicali sull'omosessualità» (211) dedicandosi, tuttavia, principalmente a quella maschile. Le poche presenze di dibattiti sull'omosessualità femminile fanno trasparire

l'ipocrisia degli atteggiamenti (maschili) verso il desiderio sessuale tra uomini e donne: punito il primo, oggetto di desiderio il secondo, reiterando il modello dello sguardo patriarcale già presentato nel corso del libro.

Alla fine degli anni Venti, Ross evidenzia la presenza di «uno spazio narrativo proto-lesbico» (229) nel quale i personaggi femminili sono dotati di spessore psicologico emancipandosi dalla subordinazione del rapporto eterosessuale. Ne sono un esempio il romanzo *La rivincita del maschio* (1923) di Amalia Guglielminetti e la raccolta di poesie *Lesbiche* (1927) di Guido Stacchini, nei quali viene presentata una forma di “femminismo saffico” (219) combinata con dibattiti sulle differenze di genere, sulla *sameness* nelle relazioni fra donne, e sulla nozione di identità lesbica. L'ultimo capitolo del libro ripercorre le pubblicazioni degli anni Trenta nelle quali, nonostante un panorama desolante, emerge «un cambio di genere dalla narrativa erotica, sensazionalista o satirica [...] a una narrativa psicologica di genere» (239). Il romanzo *Natalía* (1930) di Fausta Cialente è un esempio di “narrativa lesbica” per la presenza strutturale del desiderio erotico fra donne. nonostante la “soggettività lesbica” sparisca in favore del matrimonio nel meccanismo che Terry Castle (1993) definisce “lesbian ghosting”, si articola una sfida all'eteronormatività esplicitata da un desiderio di visibilità reso intellegibile attraverso la confessione dei personaggi *queer*, esempio di “narrativizability” butleriana. Anche le opere di Marisa Ferro e De Cespedes articolano una soggettività lesbica che si caratterizza come altro rispetto all'eteronormatività.

Il saggio di Ross è un fondamentale strumento di studio per chiunque si occupi di studi di genere, sessualità e *queer* nell'italianistica. Il libro è scritto in inglese e una traduzione in italiano sarebbe auspicabile per una ricezione più ampia e per costruire una terminologia solida sull'argomento che non richieda l'uso continuo dell'inglese.

L'autore

Nicola Giacomo Ibba

Nicola Giacomo Ibba ha conseguito il PhD in Letterature comparate presso il University College di Londra, dove ancora insegna, con una tesi sulla scrittura postuma queer. . Si occupa di queer theory, studi di sessualità nella letteratura e nel cinema del Ventesimo e Ventunesimo secolo.

Email: n.ibba@ucl.ac.uk

La recensione

Data invio: 30/01/2017

Data accettazione: 15/04/2017

Data pubblicazione: 31/05/2017

Come citare questa recensione

Ibba, Nicola Giacomo, "Charlotte Ross, *Eccentricity and Sameness. Discourses on Lesbianism and Desire between Women in Italy, 1860s-1930s*", *Longing and Belonging / Désir et Appartenance*, Eds. M. Fusillo, B. Le Juez, B. Seligardi, *Between*, VII.13 (2017), www.betweenjournal.it/.